

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Presidente. Alessandro Spada



Il presidente, Alessandro Spada, alla guida di Assolombarda

Troppa ideologia nelle scelte, a rischio il nostro asset manifatturiero. Sì al nucleare per essere davvero indipendenti

Draghi alla guida della Commissione sarebbe una buona idea, ha dimostrato di saper allargare il consenso

LA PRIORITÀ Per essere credibili con Bruxelles e ridurre i gap va abbattuta l'evasione fiscale

ASSOLOMBARDA

Spada: «Concreta, forte, pro industria: solo così l'Europa evita il declino»

Luca Orlando — a pag. 21

«Forte, concreta, pro-industria: solo così la Ue eviterà il declino»

L'intervista

Alessandro Spada

Presidente di Assolombarda

Luca Orlando

Un'Europa più forte ma anche diversa, solidale e pragmatica. Capace di affrontare al meglio, magari con la guida di Mario Draghi, le enormi sfide che incombono, sia sul piano geopolitico che tecnologico. **Alessandro Spada, presidente di Assolombarda**, indica Bruxelles come la priorità principale, «il raggio minimo d'azione», sintetizzando la piattaforma che la prima territoriale di Confindustria, arrivata al record di 7 mila aziende iscritte, mette al centro della sua agenda di lavoro e ritiene centrale anche in vista delle elezioni europee. «La velocità del cambiamento nel mondo è impressionante - spiega **Spada** - ma mentre Usa e Cina affrontano questa nuova fase in modo pragmatico, mettendo sul piatto trilioni di dollari, l'Europa arranca: dopo la risposta forte sulla

pandemia siamo tornati drammaticamente indietro, con azioni spesso più basate sull'ideologia che non sull'analisi della realtà. Anche grazie all'Italia l'Europa è la seconda area manifatturiera al mondo. Posizione che potremmo perdere, con un rischio di deindustrializzazione evidente, alla luce della mancanza di una reale strategia di politica industriale comunitaria. E se l'Europa perde l'industria, principale forza che genera benessere e sviluppo, allora non ha futuro».

Guardando a crescita (più avanti dei partner Ue rispetto al Pil 2019), sostenibilità (terzo posto mondiale nell'indice di sviluppo umano dell'Onu), innovazione (quarto paese al mondo nell'utilizzo di robot), l'Italia ha tutte le carte in regola per poter far sentire la propria voce, provando a

riorientare le politiche comunitarie. La critica principale riguarda la scelta di puntare più sulle regolamentazioni che non sullo sviluppo, mettendo in secondo piano le priorità della manifattura. «Qualche spiraglio di buonsenso è visibile, ad esempio guardando al compromesso sul

packaging del Parlamento Ue dello scorso novembre, ma più spesso accade il contrario. Gli esempi? La Direttiva sulla qualità dell'aria implica per il suo rispetto lo stop al 75% delle attività industriali, e forse ancora non basta. Mentre i target posti dal Chips Act impongono di investire 260 miliardi di dollari al 2030, sei volte quanto annunciato: ecco perché pensiamo che solo la forza di un fondo sovrano europeo finanziato da Eurobond possa consentire di raggiungere questi target ambiziosi».

Scelte comuni adottabili solo da un'istituzione più forte, in cui i sovranismi sono superati a beneficio di interessi comuni. Magari, come ipotizzato in questi giorni, con la guida dell'ex premier ed ex numero uno della Bce. «Sarebbe una buona idea - spiega **Spada** - perché Draghi, distante da un approccio ideologico ai problemi, con la sua storia ha dimostrato di saper guardare oltre gli interessi



nazionali andando sempre ad allargare il perimetro del consenso. È quello che oggi serve a Bruxelles, perché se l'Europa si disunisce diventa più debole, danneggiando così anche l'Italia».

Chiunque arrivi a guidare la Commissione, dovrà ad ogni modo confrontarsi con priorità complesse, in primis le ricadute della transizione digitale sulla società e sull'industria.

«L'intelligenza artificiale è una grande sfida ma parlarne diventa difficile quando ad interi distretti manca la banda ultra-larga. Abbiamo tante "Ferrari", costrette però a viaggiare su sterrati di campagna: alle aziende servono invece strade digitali adeguate a correre e il Pnrr è l'unica occasione che abbiamo per modernizzare il Paese».

Altro punto chiave è l'energia, «questione chiave per la sicurezza

europea ed italiana», fenomeno da governare con realismo, nel principio della neutralità tecnologica e puntando all'autosufficienza.

«Dal "tubo" diretto con Mosca siamo passati in pochi anni alla dipendenza da Algeria, Qatar e Azerbaijan, paesi che per motivi diversi presentano comunque rischi, pericoli e criticità: non possiamo fermarci qui, anche perché oggi continuiamo a pagare l'energia più dei nostri partner europei, cinque volte rispetto a

Cina e Stati Uniti». L'ipotesi è quella di affiancare alle rinnovabili una quota di produzione legata al nucleare, ad esempio con gli Small Modular Reactor, superando i veti del passato. «La tecnologia oggi consente di avere impianti sicuri, a bassa produzione di scorie, realizzabili in pochi anni. Peraltro, basta alzare lo sguardo attorno a noi e scoprire che ci sono 130 centrali nucleari, impianti che in più di un caso forniscono energia anche all'Italia: è arrivato il tempo di discutere di questo, lasciando da parte le ideologie». Altro nodo irrisolto del Paese è la questione fiscale, una tassazione elevata legata anche alla vastità dell'evasione, piaga che produce effetti negativi a cascata.

«Se all'Europa chiediamo tanto, a partire dalla flessibilità nei target - argomenta Spada - dobbiamo anche risultare credibili e affidabili. Evasione fiscale e contributiva minano da un lato la

coesione sociale e il patto di cittadinanza; dall'altro rendono più difficile reperire risorse per lo sviluppo, come sarebbe necessario. Su questo chiediamo al Governo un impegno inderogabile e una lotta serrata, combattendo il fenomeno abnorme dell'economia sommersa per il bene di tutto il Paese: la sola Lombardia versa più Irpef dell'intero Mezzogiorno, che conta almeno il doppio di persone. E questa non può essere la fotografia di uno dei Paesi più sviluppati al mondo».

Fisco, energia, sviluppo digitale e delle competenze sono i temi principali che Assolombarda mette al centro per affrontare la fase di cambiamento attuale, anche in vista del rinnovo in Confindustria. Anche se, dovendo scegliere un tema prioritario, ancora una volta il punto di partenza è l'Europa. «Nelle riunioni del nostro consiglio generale - spiega Spada - mi piacerebbe che l'intervento di esordio fosse sempre dedicato alle partite di Bruxelles. Il nostro lavoro deve partire da qui, dalla conoscenza tempestiva dei dossier in evoluzione, per evitare una difficile rincorsa rispetto a traiettorie già consolidate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA